

LA RIVISTA DEL CLERO ITALIANO

Fondata da AGOSTINO GEMELLI o. f. m. / FRANCESCO OLGIATI / LUIGI VIGNA

Diretta dal Sac. GUIDO ACETI

Direzione: Largo Gemelli 1, Milano - Telefono 865.551 - C. C. P. 3/1077

Abbonamento annuo L. 1000 - Semestrale L. 600 - Sostenitore L. 1500 - Estero L. 2000

ANNO 44°

GIUGNO 1963

L'Enciclica "Pacem in terris,,

Sua Santità Giovanni XXIII ci ha donato una nuova Enciclica, una bella Enciclica, pienamente rispondente al suo animo ed ai bisogni attuali dell'umanità, e scritta con uno stile piano che la rende facilmente intelligibile. E' una specie di « piccola somma » della dottrina sociale della Chiesa, e nel medesimo tempo una chiara delineazione dei doveri morali che la fede e la carità di Cristo richiedono ai cristiani del nostro tempo perchè si attui il regno di Cristo.

Non intendiamo ora entrare in una accurata analisi del documento pontificio, per precisarne il contenuto e vederne le conseguenze e le applicazioni morali: ci auguriamo che i teologi abbiano a introdurre nei loro manuali una sezione dedicata alla morale sociale e presentino con chiarezza gli obblighi risultanti dai ripetuti insegnamenti del Magistero su questo terreno: almeno con quella chiarezza e quella cura con cui giustamente si preoccupano di precisare gli obblighi morali relativi alla giustizia commutativa o ad altri comandamenti. E' la via necessaria perchè la morale sociale possa venire insegnata al popolo come un aspetto integrante della morale cattolica e penetri nel popolo così da formarvi un costume cristiano.

Ma vogliamo fermare ora la nostra attenzione su due rilievi che riguardano tutti noi sacerdoti e devono guidare la nostra azione, perchè noi pure, noi per i primi, possiamo essere operatori di pace. Il primo è il dovere di conoscere e di studiare a fondo il pensiero del Papa. Non basta che abbiamo a leggere una volta l'Enciclica, distrattamente o con la semplice curiosità del nuovo: è necessario rileggerla, analizzarla, approfondirla. Probabilmente non basterà neppure la nostra preparazione generica per comprenderla completamente; ma certamente usciranno in questi mesi dei commenti e degli studi sull'Enciclica: dobbiamo saperli utilizzare. Anche la nostra Rivista con opportuni articoli ne faciliterà lo studio. Ci deve guidare in questo un principio di fede: attraverso il suo Vicario è Gesù stesso che dirige la vita della sua Chiesa e ci indica la via da tenere per preparare l'avvento del suo regno. Comprendere bene il pensiero del Papa, per seguirne

le direttive è quindi per noi la condizione indispensabile per la nostra azione sacerdotale.

Questo in modo particolare nel campo d'azione toccato dall'Enciclica, il campo dell'attività temporale a carattere sociale. In questo campo — ed ecco il secondo rilievo — la nostra azione deve essere prima di tutto un'azione di diffusione della verità e di formazione morale. Chi legge attentamente l'Enciclica nota subito che il Papa sottolinea contemporaneamente e parallelamente due aspetti della pace: uno, potremmo dire, giuridico, di cui fissa le linee fondamentali, sia per quanto riguarda l'ordine tra gli uomini, come tra i cittadini e le autorità, tra le singole comunità politiche e tra le comunità politiche e il genere umano; l'altro di natura spirituale, che comprende alcuni fondamentali atteggiamenti interiori e di costume dalla cui presenza dipende lo spirito di pace e la pace effettiva tra gli uomini. « L'ordine tra gli esseri umani nella convivenza è di natura morale. Infatti è un ordine che si fonda sulla verità; che va attuato secondo giustizia. Domanda di essere vivificato e integrato dall'amore; esige di essere ricomposto nella libertà di equilibri sempre nuovi e più umani. Senonchè l'ordine morale — universale, assoluto e immutabile nei suoi principi — trova il suo oggettivo fondamento nel vero Dio, trascendente e personale. Egli è la prima Verità e il sommo Bene; e quindi la sorgente più profonda da cui soltanto può attingere la sua genuina vitalità una convivenza per gli esseri umani, ordinata, feconda, rispondente alla dignità di persone ».

A noi sacerdoti è chiesto in primo luogo di credere che questi sono i fondamenti spirituali della vera pace; e poi di operare perchè divengano sempre più presenti nel nostro popolo, parrocchia per parrocchia, diocesi per diocesi.

Ed abbiamo fiducia! Anche dopo le elezioni, anzi soprattutto dopo le elezioni; il Dio di Abramo « che dà la vita ai morti e chiama all'esistenza ciò che non esiste » (Rom. IV, 17) è ben capace di ridonare una fede viva, e con la fede la verità, l'amore alla giustizia, lo spirito di carità e la stima della giusta libertà anche al nostro popolo. Lo farà tanto più presto quanto più noi collaboreremo generosamente con l'indirizzo che Egli vuole imprimere oggi all'azione della sua Chiesa attraverso la guida del Vicario di Cristo.

Grazie, Beatissimo Padre, d'averci indicata la via per essere Sacerdoti di Cristo nel nostro tempo.